

SUL

## PALCOSCENICO

TEATRO. IL FURORE  
DELLA MALATA INCURABILE

«Andare in se stessi e non incontrarvi nessuno; a questo bisogna arrivare» ammoniva Rilke. È in due estreme e opposte solitudini che ci imbattiamo alle Colline Torinesi. Nel delirio-invektiva *Corsia degli incurabili* del 1996 di Patrizia Valduga sentiamo il furore cereo, poetico e politico di una superba Federica Fracassi nei panni d'una malata terminale su sedia ortopedica cui la regia di Valter Malosti sa annettere corti circuiti o sussulti di Bene e Caruso. Biografico, alienato e misterioso, e poi toccante, è il monologo *Seuls* dello straordinario libanese Wajdi Mouawad che evoca una passione per lo spazio nel teatro di Lepage attraverso un gioco speculare di incubi e visioni che culmina nell'action painting di Pollock, e nella follia di De Kooning.

(rodolfo di giammarco)

**Corsia degli incurabili**  
di P.Valduga, con F.Fracassi, regia  
V.Malosti, Festival Colline Torinesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

